

Roma, 15 e 16 Marzo, via Eudossiana 18, Aula del Chiostro
Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale

Rigenerazione urbana tra centro e periferie *Roma, Amburgo, Londra, Bruxelles*

La rigenerazione delle periferie è la grande scommessa urbana dei prossimi decenni e coinvolge tutte le città, a scala variabile, europee e non solo.

Eppure la “questione delle periferie”, intesa come disagio urbano e sociale, non riguarda solo un luogo geograficamente connotato, ai margini della città consolidata, ma la città tutta.

La periferia si identifica con ogni territorio, settore e quartiere caratterizzato da connotati di degrado, di abbandono e di abusivismo - in tutte le forme nelle quali questi fenomeni si presentano - dove la mancanza di qualità e di vivibilità si manifesta con gradienti diversi e, nelle peggiori delle condizioni, può indurre stati di emergenza.

Circa l'80% dei territori antropizzati reclama una condizione di urbanità. Si tratta di quartieri dove la città è incompiuta e mancano luoghi, funzioni e attività. Qui la pianificazione non è mai arrivata o se è arrivata non è stata capace di scendere alla scala dell'abitante, passando dalla visione sfocata e settoriale dello *zoning* al fare città. Perciò le funzioni di base del vivere - ovvero lavorare, dormire e divertirsi - e le attività del quotidiano sono rare o assenti. Per anni sono stati definiti quartieri dormitorio dove fare la spesa, passeggiare, incontrarsi, godere di un paesaggio urbano piacevole è più difficile che altrove.

Tuttavia anche nel restante 20% di territorio, che coincide con la città storica e si allarga alla città consolidata, qualità e vivibilità possono venire meno, seppure attraverso altre manifestazioni di disagio. Qui non mancano luoghi, funzioni e attività ma possono essere presenti fenomeni di degrado urbano e sociale più o meno intensi che, attraverso un processo progressivo di deterioramento, possono esplodere in emergenza. Come è accaduto in tante realtà urbane, a Bruxelles come a Bari.

La cura della rigenerazione comporta quindi attenzione ai fenomeni urbani, agli indizi di degrado che possono trasformarsi in emergenza. Attraverso la prevenzione e la manutenzione, dal centro alla periferia, è possibile disinnescare gli effetti negativi della marginalità. È la teoria delle "finestre rotte" elaborata da due criminologi americani per dimostrare l'influenza del contesto sulla vivibilità dei luoghi. “Se in un quartiere un teppista rompe una finestra e nessuno l'aggiusta, è molto probabile che ben presto qualcun altro faccia lo stesso o anche peggio. Questo per dire che non bisogna tollerare neppure le emergenze a bassa intensità”¹.

È a questa filosofia, come racconta lo scrittore Carofiglio², che gli amministratori del comune di Bari si sono ispirati. Attenzione, contrasto alla criminalità e cura dei luoghi hanno trasformato il centro storico. Conosciuto come una zona infrequentabile, soffocato dalla mancanza di sicurezza, è stato restituito alla cittadinanza e i turisti sono tornati a passeggiare lungo le strade.

La cura della rigenerazione significa un approccio integrato, come suggerito dalla Carta di Lipsia³. Luoghi, attività e abitanti sono componenti interrelate.

¹ Gianrico Carofiglio, “la mia città controcorrente verso il futuro”, la Repubblica 17 marzo 2012

² Intervento dello scrittore Gianrico Carofiglio a “Piazza Pubblica”, condotto da Michele Santoro, del 25 settembre 2014

³ Cfr. “Integrated Urban Regeneration in the European Union” Toledo Informal Ministerial Meeting on Urban Development, June 2010

A Ponte Lambro⁴, ad esempio, Lavoro, Vita e Habitat sono i contenitori concettuali di azioni che investono ambiti distinti eppure interconnessi. La rigenerazione del quartiere prevede l'allontanamento della criminalità, gli interventi sulle aree verdi e la ricollocazione della linea degli autobus. Azioni percepite dagli abitanti come un segno di interessamento dell'amministrazione.

Il processo di rigenerazione urbana, dalla diagnosi alla realizzazione, non può che essere concepito come un accompagnamento partecipato, inclusivo e protratto nel tempo. L'attenzione è costante, le azioni possibili sono di intensità variabile: ascolto, manutenzione, trasformazione.

Infine la rigenerazione dovrebbe suggerire nuovi percorsi, rimettendo in discussione, nei fatti, le priorità di una cultura urbana centrata sullo sviluppo. In linea con i principi di sostenibilità "la prima cosa da fare", come suggerisce Renzo Piano⁵, "è non costruire nuove periferie" ma "completare e intensificare la città, costruire sul costruito", arginare la città, definendo un confine invalicabile attraverso una *green belt*.

Piano si appella alla metafora del rammendo che significa "cucire e fertilizzare" il territorio, "intendere il verde come tessuto connettivo", "costruire luoghi per la gente, punti di incontro, dove si condividono i valori, dove si celebra un rito che si chiama urbanità". Perché "qualunque progetto di riqualificazione delle periferie non può limitarsi alla riqualificazione fisica dei luoghi".

Se, poi, le periferie "diventeranno o no pezzi di città; diventeranno o no urbane, nel senso anche di civili", conclude Renzo Piano, dipenderà anche "dall'amore, fosse pure sotto forma di rabbia, dall'identità, dall'orgoglio di essere periferia".

L'intenzione del Convegno è di raccogliere esperienze di cura che hanno avuto luogo in contesti caratterizzati da "patologie urbane" di intensità e di natura diverse.

Londra, raccontata attraverso le sperimentazioni ispirate ai principi dell'*Urban Renaissance*⁶, si iscrive in un approccio di manutenzione straordinaria, attento alla cura dello spazio pubblico e al rinnovamento dei volumi edificati in una logica di rigenerazione, spesso calibrata in relazione ai valori del mercato immobiliare e alla commercializzazione degli spazi.

Bruxelles e Amburgo testimoniano la complessità di interventi che si confrontano con luoghi sensibili dove il problema della marginalità ha raggiunto livelli di emergenza e la rigenerazione propone un processo integrato aperto alla partecipazione.

A Bruxelles l'emergenza periferia è al centro e lo strumento scelto è quello del Contratto di Quartiere. Uno strumento che opera su piccoli tasselli di città, integrando l'approccio urbano, sociale ed economico.

Il caso di Amburgo concerne la periferia eccentrica dell'isola di Wilhelmsburg, un'area ad alto contenuto problematico, collocata a sud della città, dove la regia della rigenerazione è svolta dall'IBA Hamburg.

Da un lato un patchwork di piccoli interventi volti a ricomporre un insieme a scala della città; dall'altro un grande progetto di rigenerazione modulato attraverso risposte puntuali.

Sullo sfondo c'è il caso di Roma raccontato attraverso un esempio di periferia in bilico tra una domanda di manutenzione e un'emergenza intermittente: San Basilio.

A tenere San Basilio in una condizione di "equilibrio instabile" ma vitale è la ricchezza di condizioni diverse. Qualità urbane e degrado, emergenza e "normalità" sociale si affiancano senza integrarsi. Eppure tutto si tiene. E in mancanza di risorse la cura si fa leggera, non senza risultati positivi.

L'insieme dei temi descritti e i casi di studio possono suggerire nuovi punti di osservazione e spunti di riflessione a proposito di "cultura della città", per citare Lewis Mumford⁷, nella speranza che, parafrasando Italo Calvino⁸, frammenti di città felici possano prendere forma e ibridare le città infelici che si nascondono tra centro e periferia.

⁴ renzopianog124.com

⁵ Cfr. renzopianog124.com

⁶ Cfr. Urban Task Force, "Towards an Urban Renaissance", London, 1999

⁷ Cfr. Lewis Mumford, "La cultura della città", Edizioni di Comunità, Milano, 1953

⁸ Cfr. Italo Calvino, "Le città invisibili", Edizioni Mondadori, Milano, 1972

Programma

Il workshop

Domenica 15 marzo, ore 14.30, "piazza della balena", San Basilio

La prima giornata del Convegno consiste in un *workshop* / sopralluogo a San Basilio. Il quartiere rappresenta il caso romano scelto per partecipare al confronto tra realtà, approcci ed esiti presentati in occasione del Convegno.

Da anni i corsi di Urbanistica (Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura, Facoltà di Ingegneria, Sapienza Università di Roma; Facoltà di Architettura, Università di Roma Tre) affrontano il tema della rigenerazione urbana e delle "questioni" legate alla periferia attraverso studi e sperimentazioni progettuali che riguardano il quartiere.

Le attività promosse a San Basilio (Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura), hanno coinvolto attivamente gli studenti, i docenti e gli attori locali, quali l'associazione Unrra Casas e il Centro Culturale Aldo Fabrizi, dando luogo a proposte progettuali per la riqualificazione del quartiere, alla organizzazione e alla partecipazione a incontri informali e seminari.

Il sopralluogo persegue diversi obiettivi:

- sostanziare le relazioni tra Università e territorio;
- promuovere la periferia come luogo di conoscenza e di sperimentazione attiva;
- costruire e confrontare immagini ambientali per migliorare la percezione del quartiere;
- attivare il contributo di esperti di altre Università per suggerire immagini, interpretazioni e progetti.

A questo riguardo al sopralluogo a San Basilio sono chiamati a partecipare, oltre ai docenti invitati al Convegno, studenti, abitanti e rappresentanti di associazioni locali.

Immagini urbane e storie vengono raccolte e formalizzate attraverso una passeggiata collettiva. I disegni, le fotografie e gli appunti che scaturiscono dalla visita vengono restituiti e discussi durante un incontro organizzato presso il Centro Anziani di San Basilio. Gli esiti costituiranno la base per formulare idee e proposte per il futuro del quartiere.

Il Convegno

Lunedì 16 marzo ore 10.30, Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale, Aula del Chiostro, via Eudossiana 18

L'obiettivo della seconda giornata è di affrontare la "questione" della rigenerazione urbana da San Basilio ad Amburgo, passando per Londra e Bruxelles, approfondendo alcune tematiche specifiche concernenti il quadro economico e culturale che, in alcuni casi, guida gli interventi di rigenerazione urbana; il progetto e la riqualificazione dello spazio pubblico; gli attori implicati nel finanziamento dei processi.

I partecipanti al Convegno possono così contribuire a una discussione comune e seguire con maggiore interesse il dibattito che avrà luogo. La seconda giornata del Convegno è concepita come un'occasione di confronto tra i relatori che avranno la possibilità non solo di esporre alcuni aspetti salienti relativi al caso di studio presentato ma anche di commentare le altre esperienze.

Articolazione del Convegno

ore 10.30

Saluto del Preside della Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale, prof. Fabrizio Vestroni

Saluto del Direttore del D.I.C.E.A., prof. Antonio D'Andrea

Presentazione del convegno, prof. Fabiola Fratini

- prof. Paolo Colarossi, Sapienza Università di Roma, "Cure ricostituenti di spazi pubblici per fare belle le città"
- prof. Ingrid Beckner, HafenCity Universität Hamburg, "IBA Amburgo: esperienze, risultati, conseguenze";
- prof. Claudia Mattogno, Sapienza Università di Roma, "San Basilio, l'infraordinario dei territori intermedi";
- arch. Massimo Alvisi, coordinatore del gruppo G124 promosso da Renzo Piano, "Verso una nuova sostenibilità";
- prof. Fabiola Fratini, Sapienza Università di Roma, "Riqualificare San Basilio tra percezione e progetto";

discussione aperta a docenti, studenti, associazioni e abitanti sui temi affrontati

ore 13.30 pausa

Ore 14.30

- prof. Matthew Carmona, The Bartlett School of Planning, UCL London, "Londra: 15 anni di Urban Renaissance?";
- prof. Bernard Declève, Université de Louvain la Neuve, "Microurbanistica e rinnovo urbano a Bruxelles: l'esperienza dei Contratti di Quartiere";
- Dr. Yodan Rofé, Ben-Gurion University of the Negev, Beer-Sheva, Israel, "Public open spaces in urban areas";
- prof. Antonio Cappuccitti, Sapienza Università di Roma, "Partnership pubblico-privato per rigenerare le periferie di Roma";
- Dr. Sergio Porta, Professor of Urban Design, Department of Architecture, University of Strathclyde Glasgow, "Il Masterplan come strumento di partecipazione informale alla rigenerazione urbana" [Masterplanning for change];
- Prof. Marco Cremaschi, Università di Roma Tre, "Things on Earth": More Urban Projects than Are Dreamt of by Neo-Liberalism";

conclusioni